

IRAQI VOICES



L' iniziativa degli intellettuali iracheni per l'unità dell'Iraq

di ICSSI EDITOR on 25 giugno 2014

Siamo un gruppo di intellettuali iracheni (professori universitari, artisti, scrittori, giornalisti, attivisti della società civile) provenienti da tutte le province del paese, compresa la regione del Kurdistan. Il 17 giugno 2014 abbiamo deciso di promuovere un'iniziativa nazionale per salvare l'Iraq, per fermare il degrado nella politica e nella sicurezza del paese e per farlo uscire dalla terribile crisi che minaccia la sua unità.

Non si possono immaginare le sofferenze patite dal popolo iracheno durante questi decenni di guerre interne ed esterne. Pertanto, l'umanità è oggi di fronte a una grande sfida per fermare questa vergogna. La Comunità Internazionale non sembra essere in grado di affrontare in modo efficace e imparziale la situazione del nostro popolo.

Siamo convinti che, alla fine, nel nostro paese tormentato prevarranno la razionalità, la tolleranza e la fratellanza. Speriamo che questi obiettivi siano raggiunti in tempi brevi e con sacrifici minimi. La nostra speranza non ha fine. Vi esortiamo a collaborare con noi tramite azioni concrete per raggiungere gli scopi della nostra iniziativa.

Questa mira a rendere l'Iraq un paese sicuro, unito e prospero. Presentandone i punti qui di seguito, speriamo nel vostro sostegno e nel vostro incoraggiamento verso una veloce collaborazione che aiuti a proteggere i nostri grandi ideali umanitari. Questi sono stati tragicamente violati in un paese la cui civiltà è considerata una delle più antiche.

Insieme ci riusciremo. L'Iraq resterà.

L' iniziativa degli intellettuali iracheni per l'unità dell'Iraq

Questo è un difficile momento storico, durante il quale il popolo iracheno sta affrontando enormi sfide che ne minacciano l'unità, la sicurezza e il futuro. Pericolose sono le conseguenze presenti e future dovute agli attacchi terroristici a Mossul e in altre città del paese. Chiara è la certezza che molte colpe e molte politiche dubbie abbiano permesso al terrorismo di controllare alcune città. Di fronte a ciò, l'intellettuale iracheno in modo responsabile mette in guardia il suo popolo sui gravi pericoli che minacciano l'intero paese. Noi intellettuali chiediamo a tutti i partiti di assumersi le proprie responsabilità per conservare la sicurezza e l'integrità dell'Iraq.

Here is what we ask for:

Pertanto, chiediamo:

1. nel condannare le azioni del governo e tutti i partiti politici per la loro responsabilità del degrado della sicurezza nazionale, chiediamo di organizzare una conferenza per la riconciliazione nazionale. Che sia questa conferenza sotto l'egida delle Nazioni Unite, con la partecipazione di tutte le forze politiche e di tutte le componenti della società civile irachena. Chiediamo una completa revisione delle operazioni politiche, degli emendamenti alla costituzione e delle riforme volte a eliminare le divisioni e a rafforzare le istituzioni democratiche.
2. Sosteniamo gli sforzi dello Stato iracheno per riprendere le città occupate con la violenza dalle armate non statali. Le operazioni militari del governo devono rispettare la Costituzione, i diritti umani

e le leggi internazionali. Sottolineiamo anche che tutte le armi devono essere monopolio esclusivo dello Stato, e che mai milizie o gruppi armati devono prevalere a spese dell'identità nazionale irachena.

3. Esortiamo il governo iracheno e tutte le altre forze nazionali a comunicare con gli abitanti delle province occupate dalle armate non statali, per riguadagnare la loro fiducia e convincerli della possibilità di fare parte di nuovo dell'Iraq. Nello stesso tempo, chiediamo al governo di rispondere alle loro richieste e di eliminare le ingiustizie di cui soffrono.
4. Auspichiamo un'ampia alleanza politica che non sia settaria, religiosa o razzista e che includa tutte le correnti democratiche e riformiste. Questa deve lavorare in modo pacifico rispettando la costituzione per una nuova formazione politica volta a superare l'attuale settarismo che ha distrutto il paese.
5. Raccomandiamo ai religiosi di tutte le confessioni e di tutte le sette che, nell'esprimere le proprie opinioni e le proprie *fatwa*, sostengano la coesistenza pacifica e condannino le parole di odio e il terrorismo, presenti in particolare nello Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS). Condanniamo inoltre, tutte le *fatwa* religiose che incitano all'uso delle armi al di fuori delle istituzioni dello Stato per aumentare le divisioni tra gli iracheni.
6. Rifiutiamo la dichiarazione dello "stato di emergenza" che il governo tenta di imporre e che offende la democrazia e il desiderato pluralismo politico.
7. Chiediamo la convocazione immediata del neo eletto Parlamento perché si assuma la responsabilità di controllare che tutte le istituzioni irachene siano conformi alla Costituzione.
8. Rifiutiamo gli interventi regionali che hanno contribuito a distruggere l'Iraq. Quei governi devono essere ritenuti legalmente responsabili dalle leggi internazionali.
9. Accusiamo gli Stati Uniti d'America di avere sponsorizzato l'operazione politica in Iraq, che ha causato quello che attualmente affronta il paese. Chiediamo agli USA di correggere questa situazione in modo politico e NON militarmente, attraverso vie diplomatiche che rispettino l'indipendenza e la sovranità dell'Iraq.
10. Chiediamo agli amministratori di tutte le città, specialmente quelle che sono state occupate dai terroristi, di conservare e di ricostruire i monumenti storici, gli edifici religiosi, le istituzioni culturali e le infrastrutture che sono state danneggiate durante i conflitti.
11. Chiediamo agli intellettuali di tutte le province di organizzare una conferenza straordinaria per proclamare la loro posizione contraria ai tentativi di dividere l'Iraq in cantoni etnici e settari. Inoltre, chiediamo loro di condannare il fallimento del governo nell'occuparsi dei servizi sociali, della sicurezza e del terrorismo.
12. Chiediamo a tutti i media di essere professionali e di evitare di fomentare le tendenze settarie e razziste di cui beneficiano alcuni partiti politici a spese del supremo interesse nazionale.
13. Chiediamo alle forze di sicurezza di proteggere i civili e di salvare le loro proprietà durante le operazioni militari. Chiediamo, poi, al governo di garantire la sicurezza e di sostenere gli sfollati con cibo, medicine e ricoveri, cooperando con le organizzazioni umanitarie internazionali. Chiediamo gentilmente alle popolazioni che abitano nelle province sicure di accogliere gli sfollati, secondo le tradizioni irachene, l'etica umanitaria e la generosità con cui si identifica il nostro popolo.
14. Speriamo che tutti i peacemakers internazionali ed i democratici nel mondo sostengano la nostra iniziativa con azioni politiche e di massa, in modo da spingere i governi ad aiutare gli iracheni per

attuare una vera riconciliazione nazionale e per ricostruire lo stato sulla base dei principi legali, di cittadinanza e di giustizia sociale.

La popolazione dell'Iraq ha una cultura pluralista, abituata storicamente a vivere unita e a condividere la stessa civiltà. Per questo, chiediamo al popolo iracheno di prendere coscienza del fatto che dei cospiratori regionali vogliono la disintegrazione dello Stato, e che gli iracheni siano trascinati nell'odio, nelle divisioni e nella guerra civile.

Questo è il nostro Iraq, il nostro ultimo baluardo spirituale in questa vita. Abbiamo bisogno di vedere il paese unito, la nostra preziosa patria ricca del suo pluralismo e della sua civiltà dalle radici antichissime e profonde. Abbiamo bisogno di conservare l'Iraq.

Questa iniziativa è stata firmata da più di un 1300 intellettuali iracheni fino ad ora, nella versione araba troverete un elenco di alcune di queste firme.